

Anno XV

10 aprile 1989 / n° 310 / lire 7000

# AVINEWS

quindicinale di informazione tecnica per gli agenti di viaggi



## PASSO A DUE

# L'UOMO AVVENTURA

Ecco l'uomo-avventura, l'inventore del più spregiudicato modo di viaggiare, Vittorio Kulczycki. "Siamo i sessantottini del turismo" "alla Parigi-Dakar eravamo una cittadina che si spostava nel deserto" "Piero Angela ha fatto con noi i viaggi più affascinanti..."

di Mauro Ferri

**Y**emen del Nord, 28 febbraio 1988, relazione di Francesca Rustia, accompagnatrice del gruppo di Avventure nel Mondo: "Alle 8.30 siamo ai piedi di Homleyla. Gli autisti ci depositano nel punto di salita più difficile; con l'aiuto di quelli più forti tra noi riusciamo ad arrampicarci sulla parete ripidissima ed a precipizio.

Eccoci in cima, in mezzo alle rovine di Homleyla bellissime ed un panorama veramente incredibile. Comincia a far molto caldo."

29 febbraio, verso Shaharah. "Ad Al Gabei lasciamo il bagaglio nelle Toyota ad eccezione dell'indispensabile sacco a pelo. Arriva una marea di pick-up, cerchiamo di prenderne due, ma dopo una litigata tra gli autisti durata più di un ora, ci costringono a prenderne tre, altrimenti non ci fanno partire. La storia non finisce qui! Fuori del paese una macchina viene fermata da uno degli autisti che mette il suo pick-up per traverso bloccando la strada; assieme ad una ventina di compaesani, armati fino alla testa, ci obbligano a prendere un quarto pick-up.

Non ci va giù il fatto dei quattro autisti e così chiediamo aiuto a due medici locali che si prestano di parlare con il governatore del paese; risolvono il tutto mettendo in prigione i nostri quattro, più tre di un gruppo francese che ha gli stessi problemi." Questa relazione è conservata, assieme alle al-

tre, nel voluminoso fascicolo "Yemen" dell'archivio di Avventure nel Mondo, la spregiudicata "associazione a viaggiare" creata alla fine degli anni sessanta da Vittorio Kulczycki e Paolo Nugari.

Oggi Avventure nel Mondo è una realtà affermata, non solo come impresa turistica (accanto all'associazione esiste con tanto di licenza il tour operator/agenti di viaggi "Viaggi nel Mondo"), ma anche come attività editoriale (basti pensare alla rivista periodica distribuita in più di 100.000 copie ai soci ed alle "guide vissute" pubblicate dall'editore Calderini di Bologna); il merito è di un team ben affiatato, che affianca e segue i due padri spirituali dagli uffici romani del quartiere portuense.

Ma dietro alle capacità organizzative la molla che ha spinto questa gran macchina a mettersi in moto è tutta nell'irrequietezza del carattere di Vittorio Kulczycki, nel suo desiderio di conoscenza che lo ha portato a rompere gli schemi di un turismo posticcio e da cartolina, gratificandolo prima come viaggiatore e schiudendogli poi la via dell'attività commerciale.

Lo incontro nel suo ufficio.

Mi fa accomodare offrendomi una tazza di tè appena fatto, graditissima. Crea spazio sul tavolo spostando la montagna di carte che lo riempiono, mentre nella scrivania accanto Paolo Nugari combatte al telefono con vouchers e fatture.





Inizio con una domanda vagamente provocatoria: c'è chi vi chiama "quei pazzi di Avventure nel Mondo". Cosa c'è di vero?

*Perché? Chi lo dice?*

Kulczycki non gradisce la definizione. La testa avvolta da riccioli bruni dal mento alla nuca come quelli di un eroe greco si scuote leggermente. Ha paura di non essere preso sul serio mentre lui, ed i risultati lo confermano, è una persona serissima.

*La nostra associazione culturale è nata sull'onda lunga del '68.*

*Possiamo dire di esser stati i sessantottini del turismo. Eravamo un gruppo di amici, tutto era molto spontaneo e lì per lì non ci rendevamo conto che stavamo iniziando a costruire qualcosa. Allora esisteva solo un certo modo di viaggiare, asettico, fatto di circuiti organizzati e grandi alberghi. Noi volevamo evitare le ottiche tradizionali: ci siamo messi lo zaino in spalla e siamo partiti per l'Oriente, allora meta "alla moda". Si andava alla ricerca di una nuova dimensione spirituale.*

*Chi eravate?*

*Eravamo un gruppo di romani d'estrazione sociale eterogenea, all'inizio di ceto medio-alto (professionisti, impiegati, giornalisti) tra i 25 ed i 30 anni. In molti frequentavamo l'università. Io ero a scienze politiche.*

Dire sessantotto significa anche dare una valenza politica al "gruppo", oppure no?

*Vorrei chiarire che il sessantotto non è stato solo un fenomeno politico, ma lo è stato prima di tutto culturale, e comunque non deve essere considerato un monopolio della sinistra. Per quel che mi riguarda sono da sempre repubblicano. Ma noi allora non facevamo politica, facevamo solo "cultura del viaggiare".*

Diplomatosi all'istituto Tecnico per il Turismo (quello di una volta - precisa - una scuola che preparava veramente al lavoro), Vittorio Kulczycki ha iniziato a lavorare dapprima all'Air Terminal per poi passare alla Pan Am, dove è rimasto 15 anni. Ma appena poteva, partiva allo sbaraglio con i suoi amici.

*Si andava all'arrembaggio. Cosa fondamentale era rimediare il mezzo di trasporto. Per calarsi nella realtà di*

un paese è determinante l'uso di un'auto a noleggio. Basti pensare quanto diverso è l'impatto con una nuova città se ci si arriva con un transfert organizzato o se ci si entra guidando un'automobile. In paesi meno progrediti come l'India l'immettersi nei circuiti locali di autobus e treni comportava un tuffo in una realtà sconvolgente.

Altro elemento importante era l'intensa esperienza umana che si faceva, forse l'aspetto più bello di tutto il viaggio. La porta della camera d'albergo è una barriera che noi poniamo di fronte al nostro compagno di viaggio; l'intimità del nostro stare sempre assieme ha invece fatto nascere delle grandi amicizie, che poi ha fatto venire la voglia di raccontare le esperienze vissute.

Il desiderio di questo nuovo modo di viaggiare, la voglia di incontrarsi e rivivere i propri viaggi, l'impulso così rinvigorito per nuove partenze, sono alla base della nascita dell'associazione e del "media" che ne ha accompagnato la crescita. La rivista inizial-



mente era tirata a ciclostile e distribuita al primo gruppo di 200 soci. Dai racconti di viaggi che venivano diffusi tramite la rivista e che anno dopo anno gonfiavano l'archivio dell'associazione, nasce l'idea di fare le "gui-

de vissute", la cui l'ultima nata è quella dello Yemen.

Il fenomeno "Avventure nel Mondo" si è allargato a macchia d'olio in breve tempo e a questo punto è intervenuta la capacità organizzativa ed il fiuto imprenditoriale di Vittorio Kulczycki. Per il successo dell'iniziativa sono stati determinanti l'appoggio della Pan Am ed il ruolo (anche sindacale) che Kulczycki vi ha svolto. *La Pan Am ci ha aiutato molto. Non dimentichiamo che allora la Pan Am era veramente una compagnia aerea di dimensioni mondiali, con Pan Am si volava dappertutto. Ci ha aiutati anche con il giornale; naturalmente era un aiuto interessato, perchè si resero subito conto che stavo convogliando da loro un grosso volume di traffico. Quali sono gli ingredienti del vostro successo?*

*Le novità, per esempio. Mi è sempre piaciuto inventare cose nuove, cercando di interpretare le fantasie ed i sogni della gente. Poi lo sfruttamento al meglio delle debolezze del sistema: facciamo il caso di autonoleggi con la*

# *i caraibi per stregare i tuoi clienti*

Crociere, soggiorni e charter a vela con equipaggio nelle più belle ed esclusive isole dei Caraibi.

LA FABBRICA DEI SOGNI  
**Agamare**

Agamare Via della Spiga, 34 - 20121 Milano - Tel. 02-5456291 r.a. - Telex 322280 AGAMAR-I - Telefax 02-6880437

*formula del chilometraggio illimitato. Abbiamo fatto Roma-Kabul andata e ritorno con un pulmino, 28.000 km! Un altro ingrediente è la carica di entusiasmo che ci ha portato a fare cose difficili, che a volte ci sono costate più di quanto non ci avessero pagato. Come l'esperienza nei rallies motociclistici. Quando abbiamo partecipato alla Parigi-Dakar, 5 anni fa, eravamo 48 motociclette e cinque mezzi d'appoggio per un totale di 70 persone. La sera il nostro accampamento era una cittadina che si fermava nel deserto, tutta organizzata, dall'officina alla cucina da campo.*

La chiave di volta è però in quelle relazioni che da 20 anni ogni capo gruppo invia all'associazione, che contengono tutte le informazioni aggiornate riguardanti il mangiare, il dormire, i mezzi di trasporto, le formalità burocratiche, i diretti interlocutori locali, di chi fidarsi e di chi no, le difficoltà affrontate. Una massa di esperienza costantemente aggiornata che si aggiunge ai racconti ed alla visione di diapositive che sono il "clou" degli

incontri settimanali nella casa di Mentana, vicino Roma.

Sposato da 4 anni con Christine, che lo aiuta nel settore editoriale, ha due figli, il più grande dei quali è già un viaggiatore (2 volte negli Stati Uniti, con papà, naturalmente). Il suocero è poi un personaggio d'eccezione: Piero Angela.

*Piero è stato un nostro appassionato viaggiatore. Fece con noi i viaggi più difficili, negli anni '76/77, come per esempio l'Indonesia. E anche lui ogni tanto partecipa ai nostri incontri di Mentana.*

Parlando di viaggi difficili e di "Avventure nel Mondo", viene d'obbligo una domanda: hai mai avuto paura? *Ti racconto un episodio. Eravamo in Amazzonia e stavamo discendendo il fiume Rio Purus. Eravamo partiti dal Perù ed avevamo affittato una lancia locale; il motorista era peruviano, ma non si era ancora mai avventurato in quelle acque. Dopo 13 giorni di navigazione eravamo finalmente sul punto di raggiungere la prima strada percorribile; la meta era ormai vicina.*

*Stava facendo buio. Avremmo dovuto fermarci per la notte, ma la convinzione di essere sul punto di arrivare ci spinse a proseguire. Con l'oscurità il cammino si fece più difficoltoso, perchè rami e grossi tronchi trasportati dalla corrente delle grandi piogge intralciavano il percorso. Inoltre ci stavamo avvicinando ad una rapida, lo si capiva dal rumore dell'acqua. Di colpo la lancia si mise di traverso e rimase incastrata.*

*Qualcuno si doveva buttare in acqua per raddrizzarla, ma tutt'intorno nel buio erano visibili come lanterne gli occhi dei cocodrilli. Ebbi paura, ma dovevo fare qualcosa, a bordo avevo anche gente che non sarebbe stata in grado di affrontare un capitombolo nell'acqua. Mi tuffai e riuscii a disincagliare l'inbarcazione ed ad ancorarla ad un isolotto dove pernottammo.*

**DIRECT LINE** s.r.l.



ARTICOLI PROMOZIONALI

L'articolo giusto per la tua promozione migliore



Per informazioni e richiesta catalogo:

**DIRECT LINE** srl - via Andrea Costa, 35 - 40013 - Castel maggiore (Bo) - tel. 051/701649 - telex 212853 Cicpel